

I TOPI

Il bagno in soqquadro .

Zampette sgattaolano con passo felpato al di fuori di cavità celate. Squarciano quella falsa quiete, inaspettate. Code scivolano sulla moquette lanosa. Artigli ricurvi scalano la carta da parati ingiallita. Bisbigli, ticchettii, fremiti discreti ma imperterriti.

Un cilindro pastoso traccia uno sbaffo irregolare sulla parete.

“ Un altro giorno. Decisivo, chissà. Forse ultimo? “

Dentini aguzzi riducono a ciuffi e brandelli la carta igienica.

“ Basta !”

Coaguli di dentifricio schizzano nel lavandino candido.

“Che pazzia !”

Un getto d’acqua limpida zampilla sulla porcellana smaltata.

“Così noiosa !”

Un naso all’insù si specchia con occhietti famelici entro la ferita vitrea dello specchio.

“Irritabile!”

Un cupo boato, quasi un risucchiare inspiegabile , rimbomba nella tazza del water. La sua cadenza è ricorrente.

“Spocchiosa!”

Chiazze di lucido da scarpe s’insinuano tra le piastrelle madreperlate della doccia.

“Oserei dire patetica!”

Setole di un pennello da barba spazzano dune di borotalco sparse sulle frange intricate di un vecchio tappeto.

“Addirittura irascibile!”

Boccette di cristallo s’infrangono in scaglie. Una nube scarlatta si dissolve nel vuoto.

“ Ma quando avrà fine?”

L’isolamento avanza, così come la follia.

“Sciagurata matta!”

Una voce rauca altrui riecheggia dal corridoio.

“ Vile presuntuosa !”

La vociaccia invadente si avvicina.

“ T’ammazzo! T’ammazzo! “

Il solito tono inquisitorio misto a rimprovero.

“ Dove ti sei cacciata?”

Nessuna risposta pervenuta.

“Non rispondi ? “

Ancora niente.

“Me l’aspettavo.”

Richiamo amaro, giudizio intransigente.

“Parla, subito!”

Ordine autoritario.

“Disubbidiente!”

Predica spietata per quanto sbrigativa.

“Vergogna!”

Una critica spazientita.

“Ti scoprirò, sta’ tranquilla!”

Rassicurazione di controsenso.

“Arrivo, non diffidare.”

Pantofole calpestano il suolo, sempre più rumorose.

“Muta, o sbaglio?”

La serratura è aperta.

“Alcun cigolio.”

La maniglia si abbassa.

“Neppure un brusio.”

Il cardine della porta stride.

“Ti ho trovata?”

Una massa oscura irrompe nella stanza.

“Sta’-sta’-sta’ zitto!”

Uno squittio insolito.

“Zitto!”

L’ammonimento imprevedibile camuffa a malapena un’agitazione scalpitante.

“Ecco qui.”

La pallida luce al neon denuda gli alibi e svela le responsabilità.

“Quando il gatto non c’è i topi ballano.”

Ed è il silenzio colpevole, non
esule da rimorsi, che piomba e
si fomenta.

I topi bisticciano

Gli uomini si disperano.

La clausura non termina.

La casa è il nido.

Ostile o carezzevole?

Sta’ a voi decidere.